

## PRESENTAZIONE DI PAOLO PORTOGHESI

Dotato di una indubbia abilità narrativa, Franco Gobbato ha voluto mettersi alla prova raccontandoci un sogno dietro il quale traspare una profezia ottimistica sul futuro che ci attende qui in Europa, anzi, negli Stati Uniti Europei dei quali l'autore ci offre una immagine confortante e serena.

Conquistatrice dello spazio, l'umanità di oggi sembra non aver più come limite alle sue intraprese che il tempo, la cui reversibilità avvalorata dalle teorie di Einstein non sembra in nessun modo attingibile, se non nella veste del sogno. Ed è al sogno che Gobbato si rivolge, come stratagemma narrativo, per mettere in scena un padre e una figlia che non hanno vissuto insieme le loro vite ma le hanno vissute separatamente, ed hanno quindi bisogno, per comunicare, di una contrazione cronologica che li rimetta in fase; cosicché, giovani entrambi, possono incontrarsi in un mondo che il genitore dovrebbe comunque, per viverlo, aspettare molti anni e, naturalmente, invecchiare. Ed ecco che il genitore, attraverso questa contrazione cronologica, si ritrova in un mondo cambiato non tanto nel suo aspetto esteriore (per strada l'unico cambiamento rilevante è la crescita degli alberi e delle zone verdi) quanto nelle regole della vita sociale e soprattutto negli ordigni che la tecnica mette a disposizione degli uomini per migliorare la loro vita, renderla più facile e gradevole aumentando a dismisura il tempo libero a disposizione. E qui la fantasia di Gobbato si sbizzarrisce prospettandoci una evoluzione positiva delle conquiste tecnologiche alle quali abbiamo assistito negli ultimi decenni e ci fa vivere per un momento in un mondo che ha brillantemente superato la crisi in cui oggi si dibatte, divisa tra i fautori del primato della economia e delle virtù salvifiche della globalizzazione e i sostenitori della necessità di una svolta coraggiosa che ponga l'ecologia al centro del sapere e dell'agire dell'uomo.

A viaggiare nel futuro la letteratura e il cinema ci hanno ormai abituato prospettandoci scenari sconvolgenti e apocalittici. Il viaggio che questo racconto ci propone è un viaggio nella quotidianità che non parte da un ridisegno teorico della realtà sociale ma di questa realtà ci fa vivere un frammento significativo. Più che alla fantascienza il racconto ci fa pensare a un libro scritto da William Morris nel 1891: "News from Nowhere", Notizie da un mondo che non ha dove. In esso è descritta la Londra del 1962, come città liberata dalla schiavitù del lavoro e dello sfruttamento, non dissimile da quella del tempo di Morris ma, come nel racconto di Gobbato, stranamente migliorata e vivibile. Il romanzo così si conclude: ".....Ma era stato veramente un sogno? Se sì perché ero stato cosciente con tanta precisione in ogni istante da osservare quella nuova vita dall'esterno, ancora imbevuto dei pregiudizi, le inquietudini, i sospetti del nostro tempo di dubbi e di lotte? In ogni momento, per quanto vivi fossero per me quegli amici (si riferisce a un gruppo di uomini incontrati nel sogno), avevo avuto la sensazione di non essere al mio posto tra di loro, come se dovesse giungere il momento in cui mi avrebbero respinto ..... No, è impossibile, voi non potete essere dei nostri: appartenete così completamente alla infelicità del passato, che anche la nostra felicità vi abbandonerà, ritornate, ora che avete visto e avete imparato di persona, che non ostante tutte le teorie infallibili del vostro tempo, il mondo conoscerà, un giorno, un'epoca di pace, quando la tirannia si sarà trasformata in amicizia tra gli uomini: ma non prima. Ritornate quindi, e guardate per tutta la vita come intorno a voi degli uomini obblighino degli altri uomini a condurre un'esistenza che non è la loro, mentre essi stessi non hanno cura della propria, uomini che odiano la vita pur avendo paura della morte. Ritornate e siate più felici per averci visti e addolcite la vostra lotta con un po' di speranza. Vivete fino a quando vi sarà concesso di vivere, sforzandovi di edificare a poco a poco, non ostante le pene e le sofferenze necessarie, questa nuova epoca di amicizia, di riposo e felicità. Sì, certo" conclude il protagonista del libro di Morris "e se anche gli altri possono vedere quello che io ho visto parliamo allora di una visione e non di un sogno". Dopo il crollo delle ideologie, la speranza sembra dirci Gobbato, più che nelle lotte stà nel destino che ci preparano le cose che abbiamo costruito, un destino che può ancora evitare la catastrofe facendo affidamento sulle forze della vita e dell'amore. Illusione o speranza che sia, non ci resta che augurare al narratore di questo sogno che sia anche esso, come si augurava Morris, una profetica "visione".